

Milano, 11 aprile 2022

Segreteria Assotermica

OGGETTO: Posizione Assotermica su Hydrogen and decarbonised Gas package

Il settore edile rappresenta circa il 38% del totale delle emissioni di CO₂ in atmosfera e costituisce uno degli ambiti prioritari su cui intervenire per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e 2050.

In tal senso si parla molto del ruolo di rilievo che potranno avere le pompe di calore ad alimentazione elettrica, ma anche in uno scenario al 2050 molto spinto sull'elettrificazione bisogna considerare che almeno la metà dei consumi verrà coperta da altre fonti energetiche.

In questo senso riteniamo che il pacchetto normativo attualmente in consultazione dovrebbe considerare più concretamente le enormi potenzialità legate all'idrogeno, e più in generale dei gas rinnovabili ai fini del riscaldamento civile.

Oggi gli apparecchi di riscaldamento a gas sono "green gas ready"; essi sono già pronti per bruciare green gas come, ad esempio, il bio-metano (100%) e stanno migrando verso soluzioni "hydrogen ready", che prevedono l'impiego di idrogeno in blending con gas naturale in varie percentuali o al 100% H₂.

Il settore del riscaldamento è particolarmente pronto all'utilizzo di nuovi gas. Oltre al già citato biometano, attualmente, moltissime nuove caldaie e/o apparecchi ibridi (che integrano una pompa di calore elettrica ed una caldaia a condensazione) così come pompe di calore a gas o altri generatori di calore possono utilizzare blend di idrogeno, sino al 20%. Caldaie installate dal 1995 - quindi già presenti negli edifici - sono in grado di assorbire sino al 10% di idrogeno in miscela con metano (di origine fossile o biologica).

Ciò è una grande opportunità considerando che molti Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno reti di distribuzione del metano molto estese e hanno percentuali elevatissime di abitazioni riscaldate con impianto a gas. La conversione del riscaldamento da gas a elettrico spesso porta con sé costi elevati e non sempre risulta di semplice fattibilità per una serie di motivi, dalla necessità di non sovraccaricare la rete elettrica al dover soddisfare fabbisogni energetici anche a climi molto rigidi e in edifici con elevate dispersioni termiche, con impianti di riscaldamento dimensionati per lavorare con temperature medio alte del fluido termovettore (condizione nella quale le tecnologie che integrano la combustione del gas risultano ancor più efficaci ed efficienti).

Riteniamo quindi che sia fondamentale prevedere un potenziale di sviluppo dei green gas non solamente nei settori cosiddetti "hard to abate", ma anche e soprattutto negli usi finali in ambito domestico anche in un'ottica di sempre minor dipendenza energetica in un contesto geopolitico instabile, così come ampiamente rimarcato dalla recente strategia della Commissione REPowerEU.

Da ultimo sottolineiamo con favore la necessità di un approccio omogeneo tra gli Stati Membri e in tal senso segnaliamo che l'Italia fissa attualmente un limite del 2% di miscela d'idrogeno in rete - inferiore al 5% previsto al 2025 in ambito UE e dal nostro punto di vista ulteriormente incrementabile - che non favorisce un vero sviluppo dell'industria.